la Repubblica
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati
16-GEN-2019
da pag. 8
foglio 1 / 2
Superficie: 64 %

Il caso

Di Battista: "No inciuci" La cena tra Salvini e i renziani irrita i 5S

Il vicepremier: "Mai accordi col Pd". Boschi: "Siamo agli antipodi della Lega e di Di Maio". E Giuliano Ferrara evoca il Nazareno

GOFFREDO DE MARCHIS, ROMA

Alla fine Matteo Salvini e i renziani del Giglio magico si sono seduti alla stessa cena, ieri sera, all'evento organizzato dall'associazione Fino a prova contraria. Tutti hanno messo le mani avanti: nessuna ipotesi di "SalviRenzi", fantapolitica naturalmente. «Non entro nei pasticci del Pd. Inciucio? Ma de che», ha tagliato corto il ministro dell'Interno. Oggi le sponde non potrebbero essere più lontane. Immaginare un nuovo e diverso patto del Nazareno nel futuro è solo un azzardo. Poi, certo, arriveranno i risultati delle Europee e tornerà in discussione il quadro. Azzardo però evocato da Giuliano Ferrara su Twitter con un hashtag polemico: «A cena con il Truce? Peste li colga. #nazzarienazareni».

Fatto sta che la cena di ieri, anticipata da *Repubblica*, si è trasformata nell'occasione per riaccendere la tensione tra Lega e Movimento 5 stelle. Alessandro Di Battista ha attaccato il vicepremier del Carroccio: «Ma che vai a fare, Salvini, a queste cene da ancien régime insieme alla Boschi, ai Letta, ai Carrai? Oltretutto certi soggetti sono ormai come i fili della luce. Quello è un mondo grigio dal quale chi parla di cambiamento farebbe bene a stare molto lontano». In più la cena ha alimentato lo scontro del congresso Pd. Perché i renziani, a partire da Giachetti, dicono continuamente «mai con i grillini» e non dicono «mai con la Lega»? È la domanda che Francesco Boccia ha posto a Ivan Scalfarotto in un'assemblea lunedì sera a Milano. Il candidato alla segreteria sostiene di aver ricevuto una risposta vaga. Una non-risposta. Ma Scalfarotto, che guida i comitati civici lanciati da Matteo Renzi, precisa: «Non dico "mai con la Lega" perché lo considero scontato. Meno scontato è che una parte dei dem voglia una collaborazione con Di Maio». È un argomento chiaro. Però Scalfarotto aggiunge che Salvini dovrebbe essere un esempio per il Pd: «Il suo atteggiamento psicologico è da maggioritario anche se la legge è proporzionale. Questo lo ha portato dal 17 per cento al 30 nei sondaggi. Bisogna avere lo stesso atteggiamento, parlare a 60 milioni di italiani come fa lui. Al contrario alcuni, come Zingaretti, hanno un approccio psicologico minoritario».

Tutto chiaro? Maurizio Martina a *Radio Capital* ci tiene a chiudere il discorso: «Il modo di stare nelle istituzioni di Salvini va sconfitto, fosse per me gli presenterei una mozione di sfiducia al giorno». Il governatore del Lazio si tiene alla larga dalla polemica eppure il coordinatore della sua mozione Massimiliano Smeriglio attacca: «Ogni democratico e progressista non può che avere un sistema valoriale diverso da Salvini». Alla cena, il cui tema principale era il rapporto tra la giustizia, la crescita e le imprese, hanno dato forfait il procuratore nazionale antimafia Cafiero de Raho, l'amico di Renzi Marco Carrai («Non faccio politica ma impresa. Per me l'interpretazione data all'evento è assurda»). Ma c'erano molti altri magistrati (Nicola Gratteri e Lo Voi tra gli altri), e poi Malagò, Briatore (che si è seduto al tavolo di Maria Elena Boschi), Tronchetti Provera, Cairo e Montezemolo. E Salvini, naturalmente. Che ha replicato a Di Battista: «Dove c'è Renzi non ci sono io, se vado ad ascoltare degli imprenditori dove c'è anche Renzi divento renziano? Allora se vedo Milan-Inter con i nerazzurri divento dell'Inter? Mi sembra un ragionamento bizzarro».

Del Giglio magico erano presenti Maria Elena Boschi, Francesco Bonifazi e Alberto Bianchi. «Noi siamo agli antipodi della Lega come lo siamo rispetto a Di Maio – ha chiarito l'ex ministra – . Ma se Salvini si convertisse al garantismo saremmo felici».

Dunque, niente inciuci, niente alleanze. È questo il mantra. Boschi e Salvini si sono evitati, raccontano. Il ministro dell'Interno ha stretto la mano invece al tesoriere dem Bonifazi.

Al tavolo con Salvini c'erano gli altri ministri leghisti Fontana e Bongiorno, Paola Severino, i magistrati Lo Voi e Nordio. Il vicepremier ha applaudito gli interventi in cui si diceva quanto sarebbe giusto evitare che i magistrati si candidino alle elezioni prima durante e dopo i loro mandati. Quando è uscito in terrazza a fumare una sigaretta si è intrattenuto con Briatore.

Toscana Notizie

la Repubblica

16-GEN-2019
da pag. 8
foglio 2 / 2

Dir. Resp.: Mario Calabresi

www.datastampa.it Tiratura: 283387 - Diffusione: 220198 - Lettori: 2080000: da enti certificatori o autocertificati Superficie: 64 %

Gli arrivi
A destra Maria Elena Boschi all'ingresso del locale. Dietro di lei il tesoriere dem Francesco Bonifazi. Sotto l'arrivo di Matteo Salvini e accanto l'attesa dei cronisti

FRANCESCO FOTIA/AGF

Toscana Notizie